

Stato a caccia di soldi: prepariamoci al conto

Pare che l'ipotesi sia già allo studio: un'una tantum per finanziare parte della ripresa. E noi paghiamo

segue dalla prima

ZEUS

(...) lo conosciamo bene. Ce l'ha insegnato Manzoni, facendo dell'avvocato Azzecca-garbugli il giurista più famoso della storia, e ce lo ricordano talune decisioni dei giudici, motivate con la poesia, piuttosto che con la logica. Naturalmente i primatisti del settore sono i politici, in particolare quelli per cui accettare le idee dei cretini (o esserne gli autori) è una manifestazione del principio di uguaglianza.

Mi sono sempre chiesto cosa sarebbe successo se questo modello di pensiero fosse stato applicato a una questione su cui non possono esserci opinioni, perché equiparabile a un'operazione matematica; immaginando, però, che non si sarebbe arrivati fino a questo punto. Invece ci siamo arrivati. A quanti - sudditi del potere o semplici ignoranti - nascondono le responsabilità del governo nel disastro, che i numeri dimostrano, due domande secche: si poteva fare meglio? Si doveva fare meglio?

ANNUNCI INCAUTI

Ultimamente, però, al governo devono avere il sospetto che, effettivamente, qualcosa non ha funzionato. Ecco, così, sempre più spesso evocare il misterioso «comitato tecnico-scientifico», le cui direttive sarebbero state "pedissequamente" seguite. Ci permettiamo di dubitare su quel "pedissequamente", pensando agli annunci incauti, che hanno

determinato le migrazioni degli infetti, alle norme scritte come pirati della lingua italiana (e del diritto), alle varie inefficienze organizzative. Ma, se anche fosse, chi li ha scelti?

Altra fesseria ricorrente è che durante la crisi non si cambia guida. Così a riparare l'errore resta chi l'ha causato. Siccome prevenire è meglio che curare, vediamo cosa costoro hanno in mente. Negli ambienti di sinistra si inizia a parlare di tagli lineari. Non ai bilanci degli enti pubblici, ma ai conti correnti degli italiani. Pare che l'ipotesi sia già allo studio dei tecnici del ministero dell'Economia. Assurdo? Vediamo il ragionamento. Servono soldi e rapidamente. Gli Stati Uniti e l'Unione europea non ce li daranno. I primi perché hanno da pensare a loro, la seconda perché chi la comanda non vuole condividere il debito (e neanche il rischio, distinzione che gli appare una trappola). Dove trovarli? L'uscita dall'euro per stampare moneta non è scelta saggia e neppure rapida. Restano il deficit o prelievi forzosi. La prima strada non è percorribile per intero; portare il rapporto debito/Pil sopra al 150% (previsione ottimistica) non si può: saremmo spazzati via dai mercati. Quindi non resta che il solito sistema: l'una tantum, per finanziare parte della spesa volta alla ripresa economica e al sostegno dei ceti più colpiti dalla crisi. Una partita di giro, in cui a rimetterci sarebbe la classe media, con ulteriore ecatombe dei consumi.

L'opposizione suggerisce lo shock fiscale. L'obiettivo è giusto, ma la politica fiscale espansiva è un rimedio per il medio perio-

do. Adesso, più che non tassare inesistenti guadagni (se non si produce, non si compra; se non si compra, non si produce), occorre dare liquidità - anche provvisoria - per ricrearli. Allora, sfatando un tabù per la destra, è il caso di pensare a una patrimoniale selettiva, cioè solo sui grandi patrimoni.

IMPOSTA DA MODULARE

Le obiezioni alla misura sono note, ma diciamo la verità: l'effetto di un'imposta verticale (il freno alla produttività) è psicologico, più che reale. Se a chi ha 100 toglie 10, il prelievo è in assoluto rilevante (se non lo fosse, sarebbe inutile), ma non intacca la capacità economica di chi lo subisce. Il disincentivo a guadagnare, dunque ad investire, in questa fase non si avvertirebbe. Ovviamente, poiché il 10% secco a partire da una certa cifra sarebbe iniquo (e insufficiente), l'imposta andrebbe modulata per scaglioni, evitando altresì beceri automatismi nella definizione della base imponibile.

Questa, peraltro, non è l'unica scelta complessa che il governo dovrà affrontare. L'altra decisiva sarà, una volta ridotto il contagio a numeri accettabili, come tamponare ondate future, atteso che il virus persisterà a tempo indeterminato. Abbiamo bisogno di intelligenza, oltre che di preparazione. C'è un fuoriclasse in panchina: che entri in campo. Quanto all'epidemia, la prossima volta sia gestita da veri scienziati. Ne abbiamo tanti, sono quelli che in televisione non vanno.